



Comune di SANTA SEVERINA (Provincia di Crotone)



Piano Comunale di Protezione Civile

FASCICOLO RISCHIO INCENDIO

Il Sindaco: Dott. Salvatore Giordano

Responsabile del procedimento: Dott. Pietro Vigna

I progettisti:

Dott. Geol. Eugenio MARTIRE

Dott. Ing. Antonio Domenico RENZO

GENNAIO 2017

INDICE

1. Aspetti generali sugli incendi	3
2. Rischio incendi di interfaccia	5
3. La valutazione della pericolosità	6
4. L'analisi della vulnerabilità	9
5. La valutazione del rischio	10
6. La pianificazione	12
7. Il modello di intervento	12

1. Aspetti generali sugli incendi

Gli incendi rappresentano, sia per la pubblica incolumità che per l'ambiente, un grave pericolo: oltre a causare la perdita di vite umane sono anche capaci di distruggere il patrimonio naturale e paesaggistico, nonché quello abitativo, commerciale ed industriale.

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge 21 novembre 2000, n° 253, "Legge-quadro in materia di incendi boschivi")

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici, o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia; più propriamente, per interfaccia urbano rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

Gli **incendi naturali** si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e, quindi, inevitabili:

- **Fulmini.** Possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, laddove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta, in ogni caso, di un fenomeno molto raro in un clima mediterraneo come il nostro.
- **Eruzioni vulcaniche.** La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile.
- **Autocombustione.** Non si verifica mai in un clima mediterraneo come il nostro.

Gli **incendi di origine umana** possono essere:

- Colposi (o volontari). Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare volontariamente danno. Le cause possono essere:
 - ✓ attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali e per rinnovare i pascoli e gli

incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi di maggior rischio.

- ✓ abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.
- ✓ attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti.
- Dolosi (volontari). Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente. Le cause:
 - ✓ Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alla speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare superfici coltivabili.
 - ✓ Proteste o vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette. In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali come la piromania e la mitomania.

Nella classificazione degli incendi ci sono anche cause di origine ignota, per le quali non è possibile individuare una causa precisa.

Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale, la limitatezza del territorio ad oggi interessato dagli incendi porterebbe a valutare come "medio" il rischio dovuto ad essi per il Comune di SANTA SEVERINA. Tuttavia: l'elevata estensione della superficie boscata, un territorio comunale ricadente in una regione, la Calabria, ad alto rischio incendi, comportano, necessariamente, un approfondimento di analisi e la predisposizione di uno specifico modello di intervento.

Questo per attenersi a quanto disposto dalla Legge 21 novembre 2000, n° 253, "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", le cui disposizioni sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.

Per la valutazione del rischio è stata applicata la metodologia suggerita dal Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il *Manuale operativo per la predisposizione di un piano operativo comunale o intercomunale di Protezione Civile* (ottobre 2007).

2. Rischio incendi di interfaccia

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. Si tratta, cioè, di quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi/urbani e/o periurbani, etc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25—50 metri (50 m nel nostro caso) e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti in tale fascia. A tale fine, la prima operazione è stata l'individuazione delle aree antropizzate (rappresentate da insediamenti e infrastrutture) considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Successivamente si è tracciato intorno a tali aree antropizzate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 metri.

3. La valutazione della pericolosità

La metodologia per la valutazione della pericolosità è basata sulla valutazione anche speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti in fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

I fattori presi in considerazione riguardanti l'intero territorio comunale sono i seguenti:

- 1) Tipo di vegetazione;
- 2) Densità della vegetazione;
- 3) Pendenza del terreno;
- 4) Contatto con aree boscate;
- 5) Distanze dagli insediamenti degli incendi pregressi;
- 6) Classificazione del territorio comunale nel Piano AIB—Regione Calabria.

Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta tecnica regionale, è stata individuata il tipo di vegetazione tramite carta dell'uso del suolo e tramite ortofoto e raggruppate secondo il criterio di seguito riportato:

Tipo di Vegetazione	Criteri	Valore numerico
	Coltivi e pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di conifere mediterranee e Macchie	4

Densità della vegetazione: rappresenta il carico combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. Partendo dalla carta tecnica regionale sono state individuate tramite l'ausilio di ortofoto:

Densità della vegetazione	Criteri	Valore numerico
	Reda	2
	Colma	4

Pendenza. La pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio. Infatti il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

Pendenza	Criteri	Valore numerico
	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

Tipo di contatto. Contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento. Lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diversa.

Contatto con aree boscate	Criteri	Valore numerico
	Nessun contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

Incendi pregressi. Particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Le aree interessate dagli eventi incendiari sono stati individuati su cartografia e sono state individuate le aree ricadenti in un raggio di 100 e 200 metri, attribuendo maggior peso a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore a 100 metri dagli insediamenti.

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	Criteri	Valore numerico
	Assenza di incendi	0
	100 metri < evento < 200 metri	4
	Evento < 100 metri	8

Classificazione Piano AIB—Regione Calabria. Rappresenta la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi

boschivi redatta ai sensi della Legge Legge 21 novembre 2000, n° 253, “Legge—quadro in materia di incendi boschivi”.

Classificazione Piano AIB—Regione Calabria	Criteri	Valore numerico
	Alto	0
	Medio	2
	Basso	4

Il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, come di seguito riportato in tabella:

Parametro analizzato	Valore numerico
Vegetazione	0 - 2 - 3 - 4
Densità della vegetazione	2 - 4
Pendenza	0 - 1 - 2
Contatto con aree boscate	0 - 1 - 2 - 4
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	0 - 4 - 8
Classificazione Piano AIB—Regione Calabria	0 - 2 - 4

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 2 ad un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

Sono state individuate, quindi, tre classi di principali nelle quali è stato suddiviso, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto - aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

La tabella seguente indica le tre classi di pericolosità agli incendi di interfaccia identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

Pericolosità	Intervalli numerici
Alta	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Bassa	$X \geq 19$

La mappatura della pericolosità in questo modo ottenuta ha rappresentato un ulteriore strumento utilizzato per indirizzare la pianificazione dell'emergenza.

4. L'analisi della vulnerabilità

Il primo passo ai fini della determinazione della vulnerabilità delle aree urbane in rapporto agli incendi è stato appunto quello di determinare la “fascia di interfaccia”. Quest’ultima è quella che a partire dal perimetro dell’area urbana si estende verso l’interno per un raggio di lunghezza compreso di circa 50 metri, rappresentando, come già detto, quella zona di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente. La metodologia applicata per la determinazione della vulnerabilità è di tipo speditiva e si basa sulla valutazione della sensibilità e sul numero di esposti presenti in ciascuna sotto-area di interfaccia.

La sensibilità dell’esposto è un parametro strettamente connesso alla destinazione d’uso del bene preso in considerazione. I valori di vulnerabilità sono riportati in tabella:

Bene esposto	Sensibilità
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

I risultati dell'analisi della vulnerabilità degli edifici sono rappresentati cartograficamente nella tavola denominata "Rischio incendi boschivi: carta della vulnerabilità", mentre nelle singole tabelle in basso è riportato per ogni frazione il numero di edifici vulnerabili:

SANTA SEVERINA – CENTRO STORICO :		
Popolazione residente: 676		
Edifici totali	Edifici a rischio incendio	% sul totale
210	151	71,9 %

SANTA SEVERINA – CENTRO ABITATO DI VALLE		
Popolazione residente: 1.041		
Edifici totali	Edifici a rischio incendio	% sul totale
260	246	94,6 %

ALTILIA: vulnerabilità edifici		
Popolazione residente: 288		
Edifici totali	Edifici a rischio incendio	% sul totale
137	118	86,1

5. La valutazione del rischio

La valutazione del rischio si effettuerà incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro della fascia perimetrale con quello relativo alla vulnerabilità della fascia d'interfaccia, determinando i livelli in rapporto alle condizioni riepilogate in tabella:

Pericolosità Vulnerabilità	Alta	Media	Bassa
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

R4 = Rischio Alto, colore rosso nella tavola del Rischio incendi

R3 = Rischio Medio, colore arancione nella tavola del Rischio incendi

R2 = Rischio Basso, colore giallo nella tavola del Rischio incendi

R1 = Rischio nullo.

Il risultato acquisito è stato riportato nella carta denominata “Rischio incendi boschivi: carta del rischio” al fine di avere un quadro completo ed esaustivo della situazione. All’interno di tale carta è individuata la zona di interfaccia (50 metri dal perimetro dell’area urbanizzata) con una diversa colorazione a seconda se si tratta di un’area a rischio alto (colore rosso), medio (colore arancio) , basso (colore giallo) o rischio nullo (colore grigio).

I risultati della valutazione del rischio sugli edifici vengono riepilogati nei prospetti che seguono.

Territorio comunale (centri abitati principali): edifici a rischio incendi		
Edifici totali: 607		Popolazione residente: 2.005
Edifici a rischio incendi	Unità	% sul totale
Rischio incendi Alto R4	216	35,6 %
Rischio incendi Medio R3	276	45,5 %
Rischio incendi Basso R2	3	0,5 %
Rischio incendi Nullo R1	20	3,3 %
Totale	515	84,8 %

SANTA SEVERINA Centro Storico: edifici a rischio incendi		
Edifici totali: 210		Popolazione residente: 676
Edifici a rischio incendi	Unità	% sul totale
Rischio incendi Alto R4	151	71,9
Rischio incendi Medio R3	-	-
Rischio incendi Basso R2	-	-
Rischio incendi Nullo R1	-	-
Totale	151	71,9

Santa Severina – Centro Abitato di Valle: edifici a rischio incendi		
Edifici totali: 260		Popolazione residente: 1.041
Edifici a rischio incendi	Unità	% sul totale
Rischio incendi Alto R4	47	18,07
Rischio incendi Medio R3	176	67,7
Rischio incendi Basso R2	3	1,2 %
Rischio incendi Nullo R1	20 (loculi)	7,7 %
Totale	246	94,6 %

Atilia: edifici a rischio incendi		
Edifici totali: 137		Popolazione residente: 288
Edifici a rischio incendi	Unità	% sul totale
Rischio incendi Alto R4	18	13,1 %
Rischio incendi Medio R3	100	73,0 %
Rischio incendi Basso R2	-	-
Rischio incendi Nullo R1	-	-
Totale	118	86,1 %

6. La pianificazione

È la fase nella quale si procede all'individuazione degli elementi di importanza strategica (la Sede del Centro Operativo Comunale, i percorsi, i cancelli, gli Edifici Strategici, le Aree di emergenza) e degli obiettivi, sia in termini di prevenzione che d'azione, da conseguire per organizzare una adeguata risposta di Protezione Civile al verificarsi di un evento. Vengono, inoltre, indicati anche le componenti e le strutture operative chiamate a farlo.

Per una descrizione dei sopra citati elementi di importanza strategica ai fini di una corretta pianificazione delle emergenze si rimanda al Fascicolo denominato “**Schede e funzioni di supporto per la pianificazione e gestione delle emergenze**”.

7. Il modello di intervento

Rappresenta il complesso delle procedure operative da porre in essere per fronteggiare e gestire le emergenze di Protezione Civile. Esso, in particolare, definisce fasi, procedure, soggetti e competenze per il superamento di situazioni di emergenza. Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e di controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di Protezione Civile presenti sul territorio. In esso sono inoltre contenute le modalità per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Struttura comunale di Protezione Civile

Indirizzo	Corso De Risio 6 - 88832 - Santa Severina (KR)
Numero di telefono	0962/51062 int. 5
Numero di fax	0962/553956
Mail Sindaco	lucisalvo58@gmail.com
Mail Comune	protocollo.santaseverina@asmepec.it
Attrezzatura presente	Telefono, fax, computer, stampante, collegamento rete internet
Cellulari per invio SMS avviso meteo	[sindaco 335 8404635] [tecnico 338 7560161]

	Nominativo	Telefono	FAX	Cellulare
Sindaco	dr.Salvatore GIORDANO	0962/51062 int. 1	0962/553956	335 8404635
Vice Sindaco	avv. Angela DE LUCA	0962/51062 int. 1	0962/553956	388 1609968
Responsabile U.T.C.	avv. Pietro VIGNA	0962/51062 int. 5	0962/553956	329 7153836
Resp. Ufficio Prot. Civ.	dr.Salvatore GIORDANO	0962/51062 int. 1	0962/553956	335 8404635
Tecnico comunale	ing. Antonio Domenico RENZO	0962/51062 int. 5	0962/553956	338 7560161
Polizia municipale	Sig. Giuseppe GIOVINAZZI	0962-51062	0962/553956	329 9619693
COM di appartenenza	ROCCABERNARDA	0962 56072	-	-
Carabinieri di appartenenza	m.llo CEFALO	0962/51058	0962/51058	331 3604006

La Struttura Operativa è costituita da un'Autorità di Protezione Civile individuata dalla Legge nella persona del Sindaco, che è dotata di potere decisionale e che si coordina con un insieme di esperti, definiti Responsabili di Funzione, dotati di specifiche competenze tecniche e di una conoscenza approfondita del territorio.

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Giunta Provinciale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

- **Funzione n° 1: Tecnico scientifica e di Pianificazione**
- **Funzione n° 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria**
- **Funzione n° 3: Volontariato**
- **Funzione n° 4: Materiali e mezzi**
- **Funzione n° 5: Telecomunicazioni**
- **Funzione n° 6: Servizi essenziali e attività scolastica**
- **Funzione n° 7: Censimento danni a persone e cose**
- **Funzione n° 8: Strutture operative, viabilità**
- **Funzione n° 9: Assistenza alla popolazione.**

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che, in "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

I responsabili di ogni singola funzione e i loro compiti sono indicati nel Fascicolo denominato **"Schede e funzioni di supporto per la pianificazione e gestione delle emergenze"**.

Sistema di comando e di controllo nel caso di incendi di interfaccia

La procedura di attivazione del sistema di comando e di controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di Protezione Civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura - UTG, Provincie e Regione utili ad attivare necessarie ed adeguate forme di soccorso.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco,

unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di Protezione Civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede a informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di Protezione Civile. Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.) preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura — UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

Le fasi operative

La risposta del sistema di Protezione Civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive:

1. Fase di preallerta

2. Fase di attenzione

3. Fase di preallarme**4. Fase di allarme****Fase di preallerta**

La fase di preallerta si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura — UTG dell’inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di attenzione

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la cosiddetta “fascia perimetrale”.

Fase di preallarme

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall’incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase di allarme

La fase di allarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall’incendio in atto interno alla “fascia perimetrale”.

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
<ul style="list-style-type: none"> - Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Evento in atto 	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
<ul style="list-style-type: none"> - Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia 	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
<ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia 	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
<ul style="list-style-type: none"> - Incendio di interfaccia 	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna Fase operativa ovvero il passaggio alla Fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la Fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità comunale di Protezione Civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti dal piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di Protezione Civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio: la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella **FASE DI ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il Presidio operativo.
3. Nella **FASE DI PREALLARME** il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.
4. Nella **FASE DI ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> • avvia le comunicazioni con i sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione; • individua i referenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. 	

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
	Funzionalità del sistema di allertamento locale		<ul style="list-style-type: none"> • garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura – UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio
Attenzione	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del presidio operativo	<ul style="list-style-type: none"> • attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione; • allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo; • attiva e, se del caso, dispone l'avvio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
		Attivazione del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> • stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Preallarme		<ul style="list-style-type: none"> • attiva il Centro Operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo); • si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
	Coordinamento Operativo Locale	<ul style="list-style-type: none"> • stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura — UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dell'evolversi della situazione; • riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; • stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
		<ul style="list-style-type: none"> • attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; • organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; • rinforza l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.
	Monitoraggio sorveglianza del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; • mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale; • provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.
		<ul style="list-style-type: none"> • contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; • provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture a rischio; • verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
	Assistenza Sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> • allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; • allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

Procedura		
Fase operativa	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Preallarme	Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> • aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; • raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; • si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; • effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
		<ul style="list-style-type: none"> • verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; • allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		<ul style="list-style-type: none"> • verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; • stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; • predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		<ul style="list-style-type: none"> • stabilisce i collegamenti con la Prefettura — UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; • verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	<ul style="list-style-type: none"> • individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; • invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; • verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		<ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi; • allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
	Impiego delle Strutture operative	<ul style="list-style-type: none"> • verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano; • verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; • assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
		<ul style="list-style-type: none"> • predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; • predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; • predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.

Procedura		
Fase operativa	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
		<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione. • zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
	Impiego del volontariato	
	Comunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e dei radioamatori; • predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; • verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; • fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; • garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Procedura		
Fase operativa	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Allarme (I)	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) <ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura — UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; • riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; • mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale <ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in un'area sicura limitrofa all'evento.
		Valutazioni scenari di rischio <ul style="list-style-type: none"> • organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> • raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; • verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF); • assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; • coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; • provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
(1) In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.		

Procedura		
Fase operativa	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
		<ul style="list-style-type: none"> • provvede ad attivare il sistema di allarme; • coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; • provvede al censimento della popolazione evacuata; • garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; • garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; • garantisce l'assistenza della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; • provvede al ricongiungimento delle famiglie; • fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile; • garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse	<ul style="list-style-type: none"> • invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; • mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; • coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura — UTG e dalla Provincia.
Allarme	Impiego volontari	<ul style="list-style-type: none"> • dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; • invia il volontariato nelle aree di accoglienza; • invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.
	Impiego delle strutture operative	<ul style="list-style-type: none"> • posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; • accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

MONTALTO UFFUGO, GENNAIO 2017

I TECNICI